

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. In ragione 25 cent. per linea o spazio di linea.

DEL REGNO D'ITALIA

TORINO, Sabato 9 Gennaio

Table with columns: PREZZO D'ASSOCIAZIONE, Anno, Semestre, Trimestre. Rows: Per Torino, Provincie del Regno, Svizzera, Roma (franco ai confini).

Table with columns: PREZZO D'ASSOCIAZIONE, Anno, Semestre, Trimestre. Rows: Stati Austriaci e Francia, Rendiconti del Parlamento, Inghilterra e Belgio.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Table with columns: Data, Barometro a millimetri, Termomet. cent. unito al Barom., Term. cent. espost. al Nord, Minim. della notte, Anemoscopio, Stato dell'atmosfera.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 8 GENNAIO 1864

Relazione a S. M. fatta in udienza delli 20 dicembre 1863.

Sire,

Gli articoli 83 e seguenti del regolamento pel servizio delle opere pubbliche nelle Provincie Napolitane e Siciliane, stato da S. M. approvato con Decreto del 31 marzo 1862, stabiliscono i principi che regolar debbono l'azione delle rappresentanze provinciali e quella degli uffici del Genio civile nell'esecuzione delle opere di interesse provinciale di cui fosse dato l'incarico agli uffici medesimi.

Comechè sembri che tali principi avessero con sufficiente chiarezza tracciata la giusta linea di divisione tra le attribuzioni e l'ingerenza dell'una e dell'altra parte, si deve però confessare che la pratica loro applicazione non ebbe sempre nè ovunque a sortire quell'effetto, che si avrebbe avuto ragione di attendersi, non essendo stati radi i casi di mala intelligenza e di conflitti. Ciò forse può anche dipendere dacchè sotto il precedente Governo si avevano in quella parte del Regnò delle Deputazioni provinciali per le opere pubbliche, le quali agivano a termini di regolamento, ove le attribuzioni proprie d'un'amministrazione pubblica deliberante e vigilante non erano abbastanza distinte da quelle degli uffici tecnici esclusivamente incaricati dello studio e della direzione d'opere d'arte. L'uguaglianza di nome e l'affinità d'incumbenze poterono forse in qualche luogo aver ingenerato il dubbio che le nuove Deputazioni dovessero come le antiche prendere ingerenza nei particolari d'esecuzione e che nessuno atto emanato dagli Ingegneri del Governo per opere provinciali fosse valido se uno o più membri delle rispettive rappresentanze non vi avessero preso parte.

Ora non potendo non essere di molto interesse pel più regolare e più proficuo andamento del servizio relativo alle opere succitate, le quali vanno prendendo, massime appunto nelle Provincie meridionali, una grandissima estensione, il rimuovere ogni causa di rinnovazione dei conflitti suddetti, il Riferente, cogliendo l'occasione dell'estensione, a tutto il Regno d'un nuovo regolamento pel servizio del Genio civile da V. M. approvato con Decreto del 13 volgente mese, ha di concerto col suo collega dell'Interno compilato un progetto di altro speciale Decreto tendente a determinare in modo più particolarizzato le norme che regolar debbono il concorso d'azione delle rappresentanze provinciali e degli uffici del Genio civile nel caso di esegimento di opere d'interesse provinciale.

Secondo queste norme, le di cui applicazione sarebbe per ora limitata alle Provincie meridionali, come finora lo sono le disposizioni succitate del regolamento del 1862, salvo ad estenderle occorrendo, alle altre Provincie del Regno, è riservato alle rappresentanze provinciali il dare istruzioni preliminari pel tracciamento di massima delle nuove strade e per le condizioni generali d'ogni altra opera, non che di proporre gli assistenti alla materiale esecuzione dei lavori e d'inter-

venire alle collaudazioni definitive de' lavori medesimi. Riguardando poi al principio che governar deve ogni retta e disciplinata amministrazione, quello cioè che non debba lo stesso ufficio dipendere da due autorità diverse, mentre è attribuito agli uffici del Genio ogni atto di direzione e di superiore vigilanza delle opere che si attengono tanto in questo quanto nella compilazione de' progetti alle prescrizioni tutte che riguardano il servizio pe' lavori a conto dello Stato, è in modo assoluto stabilito che tutte le relazioni fra gli amministratori provinciali e l'Ingegnere capo del Genio non possano aver luogo se non per l'intermediario del Prefetto.

Una tale separazione di attribuzioni e di obblighi, finchè colla nuova legge presentata al Parlamento sull'amministrazione provinciale non si provveda ad un generale e definitivo ordinamento, non potrebbe non produrre risultati soddisfacenti al paro di quelli ottenuti in tutte quelle Provincie ove fu il caso di attuarla e si è in tale convinzione che il Riferente prega la V. M. di voler degnarsi di approvare il Decreto stesso.

VITTORIO EMASUOLE II Per grazia di Dio e per volontà della Nazione RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro dei Lavori Pubblici, di concerto con quello dell'Interno;

Visto l'art. 85 del regolamento pel servizio delle opere pubbliche nelle Provincie Napolitane e Siciliane, approvate con R. Decreto del 31 marzo 1862, n. 564, col quale, tanto per l'allestimento de' progetti, quanto per ogni altra occorrenza di sorveglianza e manutenzione delle strade ed opere d'interesse provinciale, è fatta facoltà alle Rappresentanze provinciali di richiedere gli Ingegneri del R. Corpo del Genio Civile e per loro mezzo gli impiegati che da essi dipendono;

Ritenuta la necessità di determinare con norme precise ed uniformi le relazioni tra le Autorità provinciali e gli Uffici del Genio Civile, non meno che il modo con cui da questi debbasi disimpegnare il servizio tecnico delle opere provinciali;

Sentite il Consiglio dei Ministri, Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. L'incarico che, a senso dell'art. 83 del regolamento precitato, le Rappresentanze delle Provincie meridionali possono dare agli Uffici del Genio Civile per la compilazione dei progetti e per la direzione e sorveglianza della costruzione e manutenzione di strade ed opere d'interesse provinciale, potrà soltanto essere conferito in forza di regolare deliberazione del Consiglio provinciali o delle Deputazioni permanenti del medesimo, quando queste ne abbiano la debita facoltà ovvero quando vi sia caso d'urgenza.

Le comunicazioni e le richieste agli Uffici del Genio Civile, in conseguenza di tali deliberazioni, dovranno farsi per mezzo dei Prefetti delle rispettive Provincie, i quali sono dichiarati i soli organi delle relazioni tutte che saranno per rendersi necessarie fra le Rappresentanze provinciali e gli Uffici tecnici succitati.

Art. 2. Gli Uffici del Genio Civile, incaricati del ser-

vizio delle opere provinciali, ne disimpegnarono ogni parte, colla stesse norme e discipline stabilite dai regolamenti riguardanti le opere di conto nazionale.

Spetterà tuttavia al Consiglio provinciali di determinare i principi di massima per l'adempimento generale delle nuove linee stradali e per le condizioni principali di ogni altra opera, subordinatamente alle norme prescritte dai regolamenti sul servizio dei lavori pubblici a carico dello Stato.

Art. 3. La direzione tecnica delle opere suddette, ed ogni relativa responsabilità s'intenderanno perciò concentrate nella persona dell'Ingegnere Capo, dal quale esclusivamente dipenderà tutto il personale tecnico e d'ordine, ordinario e straordinario, che occorrerà impiegare nel servizio delle opere stesse.

L'Ingegnere Capo designerà il personale da essere specialmente applicato alla compilazione dei progetti ed alla direzione dei lavori, ed ove quello addetto al suo Ufficio sia riconosciuto insufficiente, rivolgerà al Prefetto della Provincia le occorrenti proposte per ottenere un competente sussidio straordinario, tanto di Ingegneri, quanto d'Assistenti e di altri impiegati subalterni.

Questi uffici, cioè Assistenti, Misuratori o Disegnatori, potranno, secondo le circostanze ed i bisogni del servizio, essere scelti fra gli Architetti, Geometri e Periti locali legalmente dichiarati idonei e noti per servizi prestati. In questo caso la scelta sarà fatta dal Prefetto sulla proposta della Deputazione provinciale, sentito il parere dell'Ingegnere Capo.

Art. 4. I progetti d'arte compilati dagli Uffici del Genio Civile per opere provinciali dovranno essere sottoposti all'approvazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Appaltati i relativi lavori, l'Ingegnere Capo non potrà introdurre, nè permettere che vi s'introduca alcuna modificazione, e quando se ne manifesti la convenienza, dovrà farne la regolare proposta al Prefetto della Provincia, il quale promuoverà l'occorrente autorizzazione nei modi determinati dalla legge del 23 ottobre 1859 sull'amministrazione provinciale.

Qualora si tratti di proposte di modificazioni che implicino questioni tecniche e l'Amministrazione provinciale non presti il suo assenso alla medesima, salvezza dell'Ingegnere Capo l'affare sarà deferito al Ministero dell'Interno, il quale statuirà di concerto con quello dei Lavori Pubblici, previo il parere del Consiglio Superiore dei lavori pubblici.

Art. 5. Le Rappresentanze provinciali, indipendentemente da quelle straordinarie verificazioni che crederanno di ordinare nell'interesse della Provincia, avranno la facoltà di nominare gli Assistenti specialmente incaricati della materiale sorveglianza dei suddetti lavori, di prendere tutte le misure di scandaglio, di tenere i registri regolari delle misure stesse, e di fornirne inoltre gli stati dei lavori per servire alla spedizione dei certificati di pagamento ed alla compilazione del conto finale dell'impresa.

Gli Assistenti predetti saranno scelti, previo il parere dell'Ingegnere Capo, fra persone tecniche di conosciuta capacità e nel disimpegno delle incumbenze succitate dovranno osservare le norme determinate per le opere di conto nazionale.

Essi non potranno prendere alcuna ingerenza nella

parte dispositiva, ma dovranno, occorrendo, promuovere ed esattamente eseguire gli ordini che gli Uffici del Genio Civile incaricati della direzione dei lavori suddetti fossero per emanare.

Art. 6. Nelle sue visite tanto ordinarie quanto straordinarie, ai lavori provinciali in appalto, l'Ufficiale del Genio Civile, che ne ha l'immediata direzione, ha l'obbligo di fare gli scandagli e le verificazioni opportune per riconoscere l'esattezza delle misure notate sui registri degli Assistenti sinonimati e di apporre sui medesimi il suo visto d'approvazione, ovvero quelle dichiarazioni che fossero del caso.

In base poi di dette misure spetterà all'Ingegnere Capo della Provincia di rilasciare per doppio esemplare e trasmettere all'Ufficio di Prefettura i certificati per i pagamenti di rate od in saldo dovuti agli imprenditori giusta le condizioni dei contratti d'appalto.

Art. 7. Per i lavori e le provviste occorrenti alla manutenzione ordinaria delle strade il certificato mensurale dell'ammontare dei lavori, rilasciato dall'Ingegnere Capo, supplirà ad ogni atto di collaudazione e dovrà perciò contenere un'esplicita dichiarazione ha proposto. La Deputazione provinciale, apposto il visto sul certificato medesimo, darà corso al relativo mandato di pagamento.

Per tutti i lavori straordinari, che non importano una spesa maggiore di L. 6,000, il certificato dell'Ingegnere Capo, che ne attesti la regolare esecuzione, servirà pure di collaudazione definitiva, ed in base dello stesso avrà luogo la finale liquidazione del conto dell'impresa. Per le altre opere di maggior rilievo la collaudazione definitiva sarà deferita all'Ispectore del Circolo, nella cui circoscrizione è compresa la Provincia, ove furono eseguiti i lavori.

Art. 8. Nelle visite d'ispezione gli Ispettori di Circolo portano la loro attenzione alle opere che si eseguono per conto delle Provincie sotto la direzione del Genio Civile, danno nei limiti delle loro attribuzioni quelle disposizioni che fossero d'urgenza per assicurare la buona esecuzione, e dirigono ai Prefetti delle rispettive Provincie le informazioni e le proposte cui sarebbero tenuti verso il Ministero dei Lavori Pubblici se le opere stesse si eseguissero per conto dello Stato. Essi sceglieranno in modo definitivo le difficoltà che potrebbero sorgere nell'atto di collaudare i lavori.

Art. 9. Gli Ingegneri Capo incaricati del servizio provinciale prima di procedere alla visita di collaudazione delle opere nei limiti stabiliti all'art. 7, e gli Ispettori del Circolo per le opere di maggiore entità, ne daranno avviso al Prefetto in tempo, perchè possa essere invitata la Deputazione a delegare qualcuno de' suoi membri per intervenire alla visita e fare tutte quelle osservazioni che crederà utili ed opportune. L'Ingegnere Capo o l'Ispectore dovrà tenere conto della relazione e nel certificato di collaudazione e nel caso di gravi questioni le tratterà separatamente con apposito rapporto.

Art. 10. Le spese per il personale in sussidio agli Uffici del Genio Civile pel disimpegno del servizio delle opere provinciali, saranno, comè per quello specialmente necessario alla sorveglianza, di cui all'articolo 5, prelevate sul fondo delle opere stesse.

Le spese di trasferta ed ogni altra d'ufficio, che si-

APPENDICE

RIVISTA TEATRALE

Quegli che del merito intrinseco e reale di una produzione scenica volesse giudicare soltanto dietro il successo da quella ottenuto sui vari pubblici, a cui venne esposta, correrebbe rischio di offendere non rare volte le severe ragioni dell'arte. Non vogliamo mica dire con codesto, che il felice esito di una opera teatrale non implichi l'esistenza di certi pregi, i quali sono la causa impellente a far pronunciare il favore degli spettatori; ma diciamo che può darsi talvolta che siffatti pregi sieno relativi, tali cioè da avere efficacia momentanea, per quanto viva e profonda vogliate, sopra pubblici, dei quali la produzione, di cui si tratta, ha il merito o la ventura di estrinsecare il pensiero speciale, di lusingare il gusto e di soddisfare all'aspettazione. Non altrimenti si deve spiegare la vicenda occorsa ai drammi stranissimi e complicati della scuola romantica, i quali, al tempo in cui si produssero, lavorarono in tutti i pubblici tanta passione e tanto entusiasmo, e, ripresi oggidì, lasciano fredda, poco meno che indispettita e ironicamente sogghignante l'udienza.

Queste cose pensavamo nel vedere accolta con tanto favore al teatro Scribe la commedia del signor Feuillet: *Montjoye*; la quale, non è gran tempo, era pure festeggiata di sì calorosi applausi al teatro Gerbino, tradotta e ridotta, come si suol dire, per le scene italiane, e la quale in Francia otteneva del pubblico e dai critici di Parigi lodi ed entusiasmo a gara. Attenendosi a questo fortunatissimo risultato, si dovrebbe concludere che l'ultimo lavoro dell'egregio scrittore francese è poco meno che una perfezione, mentre invece la critica con una severa analisi può, sotto alle specie di del movimento scenico e allo sbaraglio degli effetti, scervere molte e considerevoli le debolezze del concetto e le offese alla logica dell'arte.

Intendiamoci. Non è nostro assunto il negare che questo sia un lavoro di molto talento e degno di speciale considerazione, massima nell'attuale deficienza del teatro francese; ma vogliamo inferire, come sia nostro coscienza avviso che certi spedienti esteriori, certi indovinamenti di scene da sovraccogliere il pubblico, il quale non ci guarda tanto pel sottile, che tutto codesto fu a cagionare a tal produzione quell'accogliimento di tanto favore, cui forse meritavano di meglio altri recenti lavori che non l'ottennero.

È nella natura dell'ingegno del signor Feuillet quella di contenersi in una mezzanità di concetti e di forma, la quale, anche nei più rischiosi argomenti, lo fa fermarsi a quei certi gradi, entro cui la gran massa suole trovare che si rinverrà la convenienza. Le sue arditezze sono bene educate ed hanno una

aria onesta da non isgomentare le madri di famiglia. La sua ispirazione è un po' borghigiana, e senza cadere mai nella volgarità, non si eleva mai neppure alle sublimità dell'audace poesia. Non ha il robusto strepito della plebe, non ha il finissimo profumo della vera aristocrazia; è il poeta in prosa del ceto medio, in giacanti bianchi, con odore di *patchouli*. Lì è la ragione dei suoi successi. Il monito cominciava ad essere infastidito delle esagerazioni romantiche, che spargevano sbarbaglio di poesia sui vizi e sui delitti. Feuillet seppe assecondare tra i primi la tendenza dell'epoca che — ipocrisia o virtù — voleva la morale avesse la sua rivincita anche nei favori della letteratura. Si diede alla riabilitazione dei mariti ed all'entusiasmo del *p t-ai-feu*: tutto questo avvolto in un *marivaudeage*, come dicono di là delle Alpi, preso ad impresulto da Alfredo di Musset.

Ma tutti i personaggi da esso prodotti mancano in generale di rilievo e d'individualità; è eccellente il Feuillet nell'arte di *alluminarli*, non vale a scolorirli: sono ombre vane che hanno tutta un'aria di famiglia, che parlano tutte il medesimo gergo, e che, in mezzo a concettini un po' lambiccati, fanno del sentimento a sangue freddo. Li sa vestire con molta eleganza, l'autore, non sa dar loro nervi e muscoli. Quindi, nel loro muoversi e nel loro operare, c'è alcuna cosa di convenzionale, che molte volte fa danno alla verità; e nei medesimi avvenimenti, che i personaggi cagionano e per cui si esplicano, voi ci vedete troppo la mano aggiustatrice dell'autore, che li guida secondo l'interesse della sua tesi e li fa parlare, tagliando a dialogo

il suo stile ricercatello d'una monotona ingenuità.

Il carattere di *Montjoye* è evidentemente quello in cui l'autore si sia industriato di mettere più forza e personalità. Ebbene questo carattere a poi appare pieno d'inconsequenze, non ischivo mai di violare la logica della sua natura, ogni qual volta lo richieda l'interesse dell'effetto scenico. Quest'uomo, che ci si vuol dar come un tipo d'uomo forte e inconcusso ad ogni influenza che non sia quella del proprio tornaconto, come il *non plus ultra* dell'egoista e dello scettico; quest'uomo è tutti i momenti in contraddizione col suo carattere. Il suo profondo egoismo e la sua scettica indifferenza, egli non la dimostra che in parole, con una cinica ostentazione, che non è nel vero; e nei fatti è d'una facilità alle opere generose che non si dovrebbe aspettare da un tal personaggio. Sua moglie, al primo atto, gli raccomanda un povero diavolo che ha trovato nella maggior miseria, circondato da una numerosa famiglia. In questa sola circostanza ci è già una smentita al carattere di *Montjoye*. La donna, che da vent'anni convive con esso lui, e che più tardi dirà che lo ha conosciuto a fondo per quel che vale, come si fa ella a proporgli un'opera di carità? Con quale speranza? Doveva ben sapere che un egoista comè quello avrebbe crollato le spalle, è risposto: — Se quel tale è caduto nella miseria, ci stia; se voi, moglie mia, volete concorrere al premio Monthion, fatelo, ma non venite a seccar me. Ma invece ecco che la donna ha ragione a confidare in lui; *Montjoye* si ricorda che il protetto di lei è un suo antico camerata; lo

ranno per incontrare gli Ufficiali del Genio Civile (qualora per leggi preesistenti non vengano già rimborsate allo Stato dalle rispettive Provincie) ed il personale straordinario per servizio suddetto, sono a carico delle Provincie. I relativi stadi da compiersi sulle norme stabilite dai regolamenti per le opere nazionali, saranno dagli Ingegneri Capi rivolti al Prefetto della rispettiva Provincia, a quale spetterà di vidimarli e di promuovere l'occorrenza pagamento.

Art. 11. Le disposizioni del presente Decreto andranno in vigore nelle Provincie Napolitane e Siciliane dal 1.º gennaio 1861, e potranno essere estese alle altre Provincie dello Stato per Decreto del Ministro dei Lavori Pubblici di concerto con quello dell'Interno.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 20 dicembre 1861.

VITTORIO EMANUELE.

L. F. MENABREA.

U. PRAZZI.

Il N. 1614 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il Decreto sopra riferito.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTORNO — TORINO 5 GENNAIO 1861

MINISTERO DELLA MARINA.
(Gabinetto)

Avviso ai Naviganti.
Impero Ottomano.

Mare di Marimara — Golfo di Nicomedia.

Fuoco fiso sulla punta Di Bournou.

L'Amministrazione generale dei fari e fanali dell'Impero Ottomano reca a conoscenza dei naviganti che sulla punta di Di Bournou, a 250 metri circa di distanza dalla sua estremità a dritta entrando nel golfo di Nicomedia, venne acceso il 10 dicembre un fanale a fuoco fiso verde. — La sua posizione è determinata dalla lat. 40° 43' 18" N., long. 27° 15' 00" Est da Parigi. Il fuoco trovavasi elevato sul livello del mare di 12 metri e sarà visibile alla distanza di 5 miglia.

Fuoco fiso sul capo Zaitin Bournou.

Parimenti, all'estremità della punta la più avanzata di Capo Zaitin Bournou ed a sinistra nel golfo di Nicomedia, venne acceso il 6 dicembre 1861 un fuoco fiso rosso situato nella latitudine di 40° 43' 30" N. e long. 27° 30' 00" E. da Parigi, ed elevato sul livello del mare di 10 metri. Sarà visibile alla distanza di 6 miglia.

Telegrafo sottomarino nello stretto dei Dardanelli.

L'Amministrazione imperiale dei telegrafi ottomani previene i naviganti che nello stretto dei Dardanelli esiste un cavo telegrafico sottomarino fra la fortezza di Bekkale (costa d'Europa) e quella di Nagaris (costa di Asia). Rimane per conseguenza proibito di ancorare con qualunque bastimento nella direzione soprindicata di questo cavo, che nuoce la corrispondenza telegrafica dell'Europa con quella dell'Asia.

Torino, 5 gennaio 1861.

D'ordine del Ministro

Il Capo del Gabinetto
E. D'AMICO.

ESTERO

I giornali di Parigi portano il testo della Relazione fatta in nome della Commissione incaricata di esaminare il disegno di legge concernente i supplementi di crediti dell'esercizio 1861 dal signor Larrabore, deputato al Corpo legislativo.

Dopo aver esposto le condizioni della Francia, che dichiara essere gravi, la relazione va cercando le cause principali dei recenti disastri, e le trova nelle spese delle spedizioni lontane. Qui passa a quella del Messico e la quale pesa più delle altre sul pensiero pubblico e sul bilancio, e accennata brevemente l'origine di questa spedizione, così prosegue:

La venire e gli dà una sicurezza in un suo castello con lantissimo stipendio. Non è questo il solo bene che fa. C'è un povero giovine, avvocato con molto talento e senza cause, che è figliuolo d'un suo antico socio, il quale rovinatosi, per non sopportare la vergogna d'un fallimento, si è dato la morte. Montjoye fa venire a sé quel giovine, gli affida le sue cause e i suoi interessi, gli dà un quartiere nella sua casa, e quando s'accorge che è nato un amore fra l'avvocato e la sua figliuola, vuol dargliela in sposa ad ogni modo coi suoi milioni di dote, a lui che non ha nulla.

Ma vi sarà qualche potente ragione per codesto. altrimenti quell'egoista sarebbe il più generoso degli uomini. Certo l'autore non poteva cadere in una tal raggione così assoluta, e una ragione d'interesse ha egli dato al suo protagonista per far codesto. Ma si tratta appunto di vedere se questa ragione è sufficiente per decidere un uomo simile a codesti fatti. La questione si è che Montjoye vuol essere deputato e intende che il suo antico compagno gli faccia una popolarità nel distretto elettorale, promettendo liberalità a suo nome da tutte parti. Accettiamo pure i dati dell'autore, e che quell'egoista sia tanto illuminato da spendere denaro, quando occorre, per raccogliere il successo che vuole, ma non c'era verun bisogno di far la fortuna di quel Saladin: egli non aveva mestieri che di mandar denaro ai sindaci ed ai parroci e lasciare che la moglie e la figliuola, la quali ci avevano il gusto e l'abitudine, esercitassero colà la loro beneficenza. Il bene fatto a Saladin è qualche cosa di superfluo,

I valorosi nostri soldati ristabilirono gloriosamente il prestigio delle nostre armi. Noi abbiamo sgominato i nemici e siamo entrati a Messico.

Soddisfatto l'onore della bandiera, l'opinione pubblica torna nella sua ansietà. Nello stato degli affari in Europa, nello stato dei nostri bisogni interni e delle nostre finanze, essa vorrebbe che si continuasse per minor tempo possibile a spendere lungi da noi delle somme che potrebbero esserci preziose per nostri lavori di utilità pubblica. Queste imprese apriranno forse per noi nuovi orizzonti, nuovi mercati. Ma per ora, dobbiamo riconoscerlo, il paese sente meno i vantaggi possibili, ma incerti e lontani, che non i carichi reali ed attuali che lo stancano.

Questo sentimento è così generale che noi abbiamo creduto doverlo riferire al Governo dell'Imperatore.

I suoi organi più autorevoli non hanno ricusato, tenendo il nostro invito, di recarsi in seno alla Giunta, e noi abbiamo esposto loro i nostri sentimenti. L'ansietà del presente, l'ansietà dell'avvenire ci ha confortati a porre loro alcune questioni, rimanendo sempre in loro facoltà di misurare le loro risposte secondo le esigenze del pubblico interesse:

1. In mezzo alla presente inquietudine perchè questa spedizione dell'esercito francese a San Luigi di Potosi? Era essa necessaria? Continueranno queste cose militari?

2. Qual fine abbiamo noi? Quale scoglimento apparecchiamo?

3. La Francia è ella impegnata a garantire qualiventi verso il nuovo governo da fondarsi al Messico?

4. Che si farà del nostro esercito? Vuolisi aumentare il nostro effettivo?

5. Contiamo di restare a lungo al Messico?

6. Quali probabilità abbiamo d'essere rimborsati al Messico?

I signori ministri ci hanno fatto giustamente osservare che, pur comunicandoci ragguagli atti ad illuminarci sul pensiero generale del Governo, dovevano usare di tutta quella riserva che impongono e la prudenza per il presente e l'ignoto per l'avvenire.

Fatta questa riserva, ecco in compendio le informazioni che ci hanno date:

In primo luogo, ed in modo generale, il Governo non ha l'intenzione d'intraprendere nuove spedizioni.

In quanto alla spedizione di S. Luis de Potosi in particolare, essa è stata giudicata necessaria per occupare le parti più importanti del Messico. Lo spazio compreso tra S. Luis e Messico contiene importanti centri di popolazione. La loro occupazione diventava utile, giusto per affrettare il compimento dell'opera incominciata: la riparazione dei torii faticati e la possibilità per il Messico di eleggersi liberamente un nuovo Governo. Padroni del paese sino a S. Luis de Potosi, possiamo, con maggior rapidità e successo, veder realizzarsi questo risultato. L'esercito si fermerà là. Il suffragio universale funzionando naturalmente secondo gli usi o le istituzioni del paese, sarà invitato a scegliere il modo di Governo che meglio gli convenga; qualunque sia la decisione, la Francia la rispetterà.

L'idea d'un governo monarchico è nata nelle teste messicane. Esse furono colpite da queste due situazioni assai differenti sul continente medesimo dell'America.

Tutte le repubbliche in preda a deplorevoli scissure, compresa la grande Repubblica del Nord, ch'è oggi scissa ed inondata di sangue!

Il Brasile, al contrario, che, all'ombra della sua forma monarchica, gode una tranquillità profonda, e procede rapidamente verso una prosperità sempre crescente!

Questa differenza spiegavasi da sé: nelle repubbliche, non si può sopportare il Governo degli eguali. Ogni generale aspirando alla sua volta al potere supremo, le rivoluzioni succedono alle rivoluzioni. Il potere monarchico, una volta che abbia posto radice ha generalmente per effetto di spegnere le rivalità e le ambizioni, sempre pronte altrove a riaccendere la guerra civile. La Francia vedendo sorgere, dal seno stesso delle messicane calamità, l'idea ed il desiderio della stabilità, che non poteva avverarsi che sotto uno scettro fondato ed accettato da tutti, potè mostrarsi simpatica al suo compimento senza nulla imporre agli altri, senza prendere alcun impegno che dovesse pesare sopra di noi.

In nessun tempo il Governo ebbe nè il pensiero di colonizzare per nostro conto, nè il pensiero di occupare lungamente una porzione qualunque del Messico.

ci ci sembra che un uomo, quale dovrebbe essere Montjoye, non avrebbe fatto.

Gli è peggio, secondo noi, per quanto riguarda il giovane avvocato. La verità è che il padre di questo giovane fu rovinato da Montjoye, il quale sulla disgrazia del socio fondò le basi della sua fortuna.

Qualche voce di codesto si va pur susurrando nel mondo, e Montjoye, che teme ciò gli faccia danno per la sua elezione, vuol dare una smentita a quelle voci col raccogliere in casa il figliuolo dell'antico socio, il quale in realtà non sa nulla di quanto è occorso fra suo padre e Montjoye, e più ancora col dargliene in moglie la sua ragazza milionaria.

Anche qui il rimedio è eccessivo, per la qualità del pericolo, e un accorto calcolatore non doveva sceglierlo. Se queste voci si spargevano, doveva bastare a combatterle la sua negazione, ripulzata dal bene che aveva fatto in paese e dai denari che aveva profusi: e uno scettico come quello non doveva mai avere tale opinione degli uomini da pensare che per un dubbio simile gli rifiutassero il loro voto degli elettori, cui egli aveva saputo interessare alla sua riuscita. Ma vi ha di più. Il mezzo scelto è di una puerile imprudenza, che fa torto alla più volgare accortezza. Quel giovane ignorava affatto la colpa di Montjoye; questi non aveva che a lasciarlo nella sua oscurità, e non avrebbe mai potuto venirgli innanzi a turbarlo, pur con un rimprovero. Montjoye invece se lo tira in casa, dove vive il suo uomo consapevole del fatto, un vecchio cassero, che non nasconde di sentirne rimorso. L'egoista, che non crede a nulla, non doveva credere neppure

Esso desidera vedersi lo stabilimento di un governo nazionale, incorporare i suoi primi passi, stipulare il rimborso delle sue spese di spedizione, il pagamento delle indennità dovute a' suoi nazionali, ottenere garanzie accettabili, e poi ritirarsi. Esso desidera anche la buona costituzione d'un esercito messicano, per mantenere l'ordine, ristabilire l'impero delle leggi, consolidare il nuovo potere; ma il tutto coi mezzi propri del paese.

In questo momento il Governo dell'Imperatore dichiara che esso non è impegnato verso nessuno nè a lasciare un Corpo di truppe francesi al Messico, nè a garantire un prestito qualsiasi; dichiara che non ha alcuna ragione di pensare che sia necessario aumentare le forze francesi, attualmente esistenti sul suolo messicano, che i movimenti che avranno luogo sino al loro ritiro, non tenderanno che a surrogare i liberali ed i malati.

Nelle attuali previsioni, il Governo spera che la fine del 1861 segnerà il termine della spedizione. Inoltre, furono proposti componimenti perchè, a partire dal 1.º gennaio 1861, il Messico possa contribuire in modo più efficace al pagamento ed al mantenimento delle nostre truppe.

L'esperienza sola può illuminare sui mezzi di esecuzione.

Sul punto di sapere se il Messico sarà in grado di rimborsarci di tutte le somme ricevute, è naturale che il Governo non prometta se non ciò che l'avvenire potrà attendere. Esso ha cercato di procurarsi uno stato approssimativo delle rendite regolari e realizzabili nella estensione del Messico.

Quarant'anni di disordini e di rivoluzioni hanno disorganizzato parecchie fonti di prodotti. I documenti mancano per calcolare, un po' approssimativamente, le facoltà contributive del popolo messicano. In questo momento stesso, un agente superiore del nostro Ministero delle finanze è sui luoghi, coll'incarico di cavar qualche lume da quei caos. Bisognerà aspettare quei ragguagli per estimare l'avvenire finanziario del Messico. Non si ha, per guida in questo giudizio, che documenti più o meno degni di fede, che risalgono al tempo del vice-reame spagnolo.

Stimavasi allora che le rendite d'ogni genere producevano da 19 a 20 milioni di piastre (circa 400 milioni di franchi), di cui la metà era impiegata nelle spese dell'amministrazione locale, e l'altra metà era inviata, a titolo di tributo, alla metropoli spagnuola.

Da quell'epoca il Messico è scaduto. Tuttavia esso conserva ancora le sue miniere, il suo clima, le sue fertili terre che danno dare variati prodotti. Ciò che vi manca è un governo stabile; se un giorno esso appare, se ristabilisce l'ordine e l'osservanza delle leggi, il Messico ricquisterebbe la sua antica prosperità, potrebbe pagare i suoi debiti e acquistare un grande avvenire. La speranza del nostro rimborso dipende naturalmente da questo avvenire ancora problematico, che niuno può prevedere oggi se non per congettura.

Circa la Cocineina, le risoluzioni del Governo, per trar partito di questa nuova colonia, non sembrano del tutto saste. Si opina che vi siano colà ricchezze considerevoli da usufruire. Si può ricavarne da legnami, da risi, dagli arachidi e da altri prodotti ancora; si può estenderci la coltivazione degli zuccheri e de' cotonei, di cui riuscirono bene gli esperimenti. La posizione di Saigon sembra eccellente come punto di sosta, come riparo, come centro di grandi scambi. I più forti bastimenti possono giungervi per acque profonde; i prodotti dell'interno vi affluiscono per canali e fiumi. Il possesso di Saigon sembra promettere grandi vantaggi alla Francia.

Tale è, signori, la sostanza delle spiegazioni che il Governo ci ha dato: noi le abbiamo intese con un vivo interesse; ne abbiamo preso atto, e col suo consenso, ci facciamo un dovere di riferirle. Dobbiamo rendere omaggio alla cortese sollecitudine ed alla perfetta lealtà con cui i signori ministri si sono prestati a ragguagliarci.

Abbiamo noi detto tutto circa le spedizioni lontane? No signori: sempre preoccupati dell'equilibrio dei nostri bilanci, crediamo dovere far passare ancora sotto gli occhi vostri una considerazione che li concerne.

Dopo l'esposizione tanto luminosa dell'onorevole signor Fouly sul pericoloso dell'irio delle spese, il Governo dell'Imperatore aveva giudicato necessario di creare barriere legali, di preservare l'avvenire. Da ciò lo spon-

alla fedeltà di quell'uomo, e doveva temerne le rivelazioni, le quali infatti hanno luogo, senza che pure questo fatto sia bastantemente giustificato dalle circostanze; e così, per dirla volgarmente, quella bragia che era lontana, il furbo Montjoye se l'è tirata sui piedi.

Di maggiore inconseguenza ancora si è la condotta che quest'uomo tiene verso la famiglia. Accettiamo anche qui i dati dell'autore, che Montjoye cioè non abbia mai voluto unirsi in matrimonio colla donna che lo ha fatto padre, affine di conservarsi una libertà, di cui avrebbe potuto trar profitto, e che questa donna, la quale ci si presenta come un esemplare di virtù, abbia tollerato, sino allora una simile condizione, senza cercare ad ogni modo di metterci rimedio, se non per sé, per i suoi figli; ma ammesso anche tutto questo, diciamo che Montjoye, quando si disgiunge da questa donna e fa pubblico lo scandalo, è gratuitamente illogico più di quanto sia permesso ad un autore di fare un suo personaggio per ragione di qualche scenica combinazione. Come! Quest'uomo, che vorreste farci credere di tanta forza nella volontà e di tanta perpignacia ne' suoi disegni; quest'uomo, che fa tanto sfoggio di beneficenza e di morale per mostrarsi ai suoi elettori come persona ammodo, difensore della famiglia e dei più sani principii; questo tale, per una bizza, subitamente si decide a spogliarsi di quella famiglia che appunto lo costituiva in quel certo mondo, in cui egli voleva comparire, come uomo serio ed onorato! E ciò per un'imprudenza che non avrebbe commesso il più novizio degli uo-

mane e generoso abbandono della facoltà d'ottenere crediti supplementari mediante decreti, da ciò il senatus-consulto del 31 dicembre 1861, da ciò il decreto imperiale del 31 maggio 1862, per mettere un termine ai nostri vuoti riproducenti. La Francia applaude a questa serie di provvedimenti preparatori. Ma, per essoro conseguente, per far produrre ad essi tutti i loro frutti, che cosa bisogna? Rinunciare alle spedizioni lontane. Infatti, come stabiliremo un miglior ordine nelle nostre finanze, se, tutto ad un tratto, spedizioni imprevedute venissero a sconvolgere le meglio combinate previsioni? Certo un bilancio normale sarebbe in questa guisa impossibile.

FATTI DIVERSI

MONUMENTO ALBINI. — Il busto del prof. cav. Albini, opera del cav. Albertoni, verrà inaugurato domenica 10 corrente nel loggiato superiore della Regia Università alle ore 12 1/2.

Si invitano in modo speciale i sottoscrittori a volere intervenire a questa funzione.

Il segretario del Comitato SCIOLLA AVV. CASIMIRO.

SOCIETÀ REALE DI NAPOLI. — Accademia di scienze morali e politiche. Premio di concorso del 1861.

L'Accademia propone il seguente tema: *Delle leggi relative alla stampa.*

L'autore della Memoria dovrà delineare la storia della libertà della stampa, enunciarla comparativamente le varie legislazioni attualmente in vigore in Europa ed in America intorno i reali di stampa, e finalmente delucidare da questo esame alcune considerazioni pratiche intorno ad una legislazione per la stampa in Italia.

Il concorso è aperto agli scrittori di qualsiasi nazione.

Le Memorie debbono essere scritte in italiano o in latino o in francese senza nome dell'autore, distinte con un motto il quale dovrà essere ripetuto sopra una scheda suggellata che conterrà il nome dell'autore.

Il premio sarà di lire seicento.

La Memoria premiata sarà pubblicata negli atti dell'Accademia, e l'autore avrà diritto a dugento esemplari della medesima, rimanendo salvo il suo diritto di proprietà letteraria.

Le Memorie debbono essere inviate al Segretario della R. Accademia di Scienze morali e politiche.

Il termine dell'esibizione è il 30 di settembre 1861.

ASTRONOMIA. — La cometa scoperta il giorno 28 dicembre prosa. pass. dal sig. Respighi, direttore dell'Osservatorio di Bologna, è stata osservata questa mattina dal P. Rosa all'Osservatorio del Collegio Romano, non essendosi potuto vederla prima a cagione del tempo cattivo. La sua posizione è la seguente:

Tem. med. di Roma 4 gen. 1861 (astr.) 17h. 59m. 52s. 4
Ascensione retta della cometa 19h. 0m. 8s. 1
Declinazione + 80° 57' 2. 5

La stella di confronto è la 2226 del catalogo generale di Struve delle stelle doppie.

La cometa ha un nucleo come una stella di 5.ª grandezza, la coda un poco affilata e lunga 15' circa.

Avvertiamo che sono ancora visibili le altre due comete di cui demmo osservazioni giorni sono, le quali però sono in grande vicinanza apparente alla presente.

Dall'Oss. del Collegio Romano, 5 gen. 1861.
(Giorn. di Roma) A. SECCHI.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 9 GENNAIO 1861

I Consigli provinciali di Brescia, Macerata, Bologna, Milano, Como, Pavia, Forlì e Calabria Ultra I, seguendo il lodovole esempio del Consiglio provinciale di Bergamo, hanno votato sui bilanci loro a favore degli abitanti del borgo Valsugana nel Tirolo italiano colpiti or fa un anno da disastroso incendio i seguenti sussidi: Bergamo lire 500, Brescia lire 1000, Macerata lire 200, Bologna lire 1000, Milano lire 500, Como lire 300, Pavia lire 300, Forlì lire 500, e Calabria Ultra I lire 380.

mini corrotti, per un capriccio inqualificabile, qual è quello di voler alborare sotto il medesimo tetto colla donna che passa per sua moglie legittima, e coi figli suoi, un'avventuriera, la quale, fra parenti, è la più melensa e miserruzza di creatura che sia a questo mondo, rifiata dal ridicolo d'un sedicente marito, generale messicano, che è d'una assurda sfrontatezza impossibile! Un carattere come quello che dovrebbe avere il Montjoye, bene avrà di questi vizi, ma sarà tale anche verso di essi che non sacrificherà loro menomamente la sua convenienza mai. E non solo il protagonista della commedia non ci ha convenienza di sorta ad imporre questa vergognosa umiliazione alla sua compagna, ma anzi ci avrebbe la convenienza opposta, quella cioè di tutto nascondere.

Questa separazione dà luogo ad una scena che a Parigi ebbe ad assicurare il successo della produzione, ed anche qui appo noi piacque assai imo: e la qual scena pur tuttavia noi crediamo, sotto la sua ricercatezza di sentimento e l'accortezza di condotta, la più falsa e grossolana in sostanza che sia mai. I parenti chiamano a sé i loro figli, ed annunziando loro la decisa divisione, li interrogano quale dei due vogliono seguire, se il padre, o la madre. Non ostante tutta l'arte dell'autore nel disingannare la crudeltà della posizione, c'è in codesto alcuna cosa che ripugna; e noi non sappiamo come il pubblico possa piacersi ed applaudire a questo spiegare i genitori la loro onta innanzi ai propri figli. E questi chiamati giudici del padre e della madre, a scegliere fra loro! E figliuolo e figliuola

SOCIETA' PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI IN TORINO

Si fa noto ai soci dimoranti in Torino, essere incominciata la distribuzione a loro domicilio degli Album, e contemporanea riscossione delle quote per il 1864, le quali, a tenore dello statuto sociale, devono essere pagate entro il corrente mese.

CASSA DI SCONTO IN GENOVA

Il Consiglio di Amministrazione nella sua seduta del 5 corrente ha deliberato il riparto degli utili come segue: L. fr. 6 25 per sem. interessi

SOCIETE' GENERALE DES CHEMINS DE FER ROMAINS

Incorse equivoco nella pubblicazione fatta nel n. 3 della Gazzetta Ufficiale della lista delle obbligazioni ammortizzate della Compagnia delle Ferrovie Romane.

Table with columns: Numéros des actions, quantités amorties. Lists numbers and quantities for various actions.

AMORTISSEMENT DES OBLIGATIONS

Table with columns: Numéros des obligations, quantités amorties. Lists numbers and quantities for amortized obligations.

Per aver notizia del rimborso e pagamento di queste obbligazioni ed azioni privilegiate, dirigersi alla rappresentanza della Compagnia in Torino, via Carlo Alberto, 29.

DA VENDERE Ampio LOCALE fabbricabile con caseggiati entrostantivi, in via della Rocca, numeri 10 e 12.

SEMENZA DI BACCHI immune da malattie. Si vende nel magazzino di vetri, cristalli, porcellane e maloliche, via Santa Teresa, n. 18, Torino.

DA VENDERE O DA AFFITTARE Grandioso EDIFICIO in Torino con motore idraulico ed acqua perenne per la forza di 12 a 13 cavalli, il tutto in ottimo stato.

OPERE STORICHE DI CESARE CANTU' EDITE DALLA SOCIETA' L'Unione Tipografico-Editrice Torinese (GIA' DITTA POMBA)

STORIA UNIVERSALE IX EDIZIONE TORINESE riveduta dall'autore. Saranno 10 grossi volumi in-8.º grande, 5 di racconto, 4 di documenti.

STORIA DEGLI ITALIANI Seconda edizione torinese riveduta, corretta, e sola approvata dall'autore, pubblicata in 60 dispense a L. 1 20 caduna, formanti 4 grossi volumi in-8.º - L'opera completa L. 72.

STORIE MINORI OVVERO L'Emilino - il Sacro Macello - Storia di Milano - Lombardia - Venezia - Spogli di Archivi e Monografie a far seguito

SOCIETA' ANONIMA DELLA FERROVIA CAVALLERMAGGIORE-ALESSANDRIA

A mente della deliberazione del Consiglio d'Amministrazione in data 7 gennaio 1864 è convocata l'assemblea generale straordinaria degli azionisti di detta società per il giorno di sabato 30 corrente gennaio al mezzo giorno nella sala della direzione dell'ufficio della società, corso Principe Umberto, n. 11, pian terreno.

ORDINE DEL GIORNO 1. Esposizione concernente lo stato attuale di progresso dei lavori della linea. 2. Relazione dell'operato del consiglio d'amministrazione in ordine al prestito con emissione di obbligazioni, assunto dai diversi comuni interessati nella linea ferroviaria per il pagamento delle loro azioni, onde riportarne la sanzione dell'assemblea generale.

SOCIETA' ITALIANA PER IL GAZ

È convocata l'Assemblea generale per venerdì 15 gennaio 1864, alle ore 2 pomeridiane, nella solita sala dell'Ufficio presso Porta Milano.

NON PIU' MALATTIE NE INFERMITA' DI CAVALLI, BUOI, VACCHE, MONTONI e PORCI IL CONDIMENTO DI FORAGGIO RAREY di Londra ha la virtù particolare d'ammezzare l'appetito, la costituzione, i muscoli e l'energia dei cavalli e bestiami che lasciano a desiderare, e d'aumentare il loro valore in poco tempo di 30 per cento.

ORTOPEDIA - CURA PISTONO, via C. Colombo, num. 3, Torino 151 VENDITA DI STABILI agli incanti. Con rescritto pontificio dell'12 giugno 1863 e coi relativi decreti del reverendissimo signor vicario generale capitolare di Torino del 26 settembre e 12 novembre...

DIFFIDAMENTO Rosasenda Teodoro, abitante a Vigliano, usando provvedere sua famiglia d'ogni cosa a danari contanti oltre suo stato, nuovamente diffida il pubblico, che egli non riceverà qualunque stasi parca o debito contratto da qualunque di sua famiglia a nome suo, senza il di lui previo, speciale ed espresso consenso.

DA AFFITTARE al presente APPARTAMENTO mobilitato o non di 16 camere riducibili a minor numero, al piano nobile, terrazzo, cantina e legnaia. - Recapito dal portinaio in via S. Maria, n. 1.

COMMISSARIATO GENERALE DEL SECONDO DIPARTIMENTO MARITTIMO

Avviso di seguito deliberamento A termini dell'art. 113 del regolamento annesso al regio decreto 3 novembre 1861, numero 303, si notifica che la vendita dello scafo del Brigantino a vela (Isiripido) ascendente alla complessiva somma di L. 20,000, di cui negli avvisi d'asta dell'19 dicembre 1863, è stata in incanti d'oggi deliberata con l'aumento di L. 2,50 per cento.

COMMISSARIATO GENERALE DEL SECONDO DIPARTIMENTO MARITTIMO

Avviso di seguito deliberamento A termini dell'art. 113 del Regolamento annesso al R. Decreto 3 novembre 1861, num. 303, si notifica che la vendita dello scafo del Brigantino a vela Generoso, ascendente alla complessiva somma di L. 20,000 di cui negli avvisi d'asta dell'19 dicembre 1863, è stata in incanti d'oggi deliberata con l'aumento di L. 2,50 per cento.

BANCA FEDERALE DI BERNA

Capitale sociale 60 MILIONI di franchi diviso in 420,000 Azioni al portatore di 500 franchi ciascuna. Questo capitale sociale è diviso in due serie, di cui la prima composta di 60,000 azioni, è soltanto emessa per costituire la Banca.

MONTE DI FIETA' AD INTERESSE DI TORINO

Lunedì 15 gennaio e giorni successivi, avranno luogo gli incanti per la vendita dei pegni fatti nel mese di giugno scorso, che non verranno riscattati o rinnovati. 171

SOCIETA' ANONIMA proprietaria della casa occupata dal B. Ricovero di Mendicizia di Torino.

L'adunanza generale ordinaria degli azionisti avrà luogo addì 11 volgente gennaio, ore 3 pom. precise, nella sala dell'ufficio centrale del detto pio Ricovero in Torino, via Po, n. 2, onde procedere all'estinzione di una cedola da rimborsarsi, ed all'elezione di uno dei commissari e dei vice-commissari scadenti.

RICERCA Si prega chi avesse trovato un decreto di pensione a favore del sig. Avondo Franco, usciere presso il ministero della guerra, di volerlo rimettere al sig. Giovanni Girardo, litografo presso il ministero delle finanze. 172

AVVISO Sono pregati i signori notai esercenti in Torino, qualora avessero ricevuto il testamento del cavaliere Vittorio Trona fu Gaetano, di darne avviso al sottoscritto, via del Carmine, n. 4, piano 2. 180 Caus. Angelo Ramella.

NOTIFICAZIONE. Con atto dell'usciera Michele Gardola, addetto alla giudicatura di Torino, sezione Moncalisio, in data 31 ora scorso dicembre, sull'istanza dei signori Cassalis Angelo e banca fratelli Fontana, non che del signor Domenico Castellini, i due primi quali sindaci della massa dei creditori della fallita Riddola Felice e Calvetti Emilio, venne notificato a questi ultimi già residenti in Torino ed ora di domicilio, residenza e indirizzo ignoti, il bando veniale redatto dal segretario della stessa giudicatura, signor notaio Gerlevoro Giovanni, portante annuncio al pubblico che alle ore 9 antimerid. del giorno 11 gennaio 1864, nella sala della predetta giudicatura, sezione Moncalisio, si procederà alla vendita per mezzo d'incanto e deliberamento a norma di legge, del terreno fabbricabile, sito a porta Susa di Torino, del quantitativo di are 32. centesimi 27, sul prezzo di L. 8605 cent. 83, già di proprietà dei falliti suddetti. 181

NOTIFICAZIONE. Con atto dell'usciera Berardo, addetto presso il tribunale del circondario di Saluzzo, dall'1 corrente mese, venne, a senso dell'art. 61 del cod. di proced. civile, intimata ad Andrea Galliano fu Giovanni Battista, già residente sulle sponde di Sanfront, ed ora di residenza, dimora e domicilio ignoti, la sentenza di detto tribunale del circondario di Saluzzo, proferita il 11 dicembre ultimo, nella causa ivi promossa da Giovanni Galliano fu Giovanni Battista, residente sulle sponde di Sanfront, ammesso al beneficio dei poveri con decreto 30 aprile 1862, contro il detto Andrea Galliano, e contro la Caterina Galliano moglie di Pietro Bertorello e da questi autorizzata, residente alla Rocchetta di Sanfront, con quale sentenza si dichiarò tenuto il convenuto e contumace Andrea Galliano suddetto al pagamento a favore dell'attore Giovanni Galliano della causa proposta L. 160 legato paterno a titolo di legittima, e venne assolto la Caterina Galliano Bertorello dall'osservanza del giudizio. 182

NOTIFICAZIONE. Spese fra l'attore e Galliano Andrea a carico di quest'ultimo in L. 32 93, oltre le posteriori relative, fra l'attore e la Galliano Bertorello a carico del primo in lire 131 99. Saluzzo, il 7 gennaio 1864: G. Rolando p. c.

Alla Gazzetta d'oggi è annesso un supplemento contenente pensioni ed iscrizioni legali. Torino, Tip. G. Favale & Comp.